

MILANO-BRUXELLES

## Lavoratori italiani all'estero, non fomentiamo guerre fra poveri

**L**A VICENDA dei lavoratori italiani fortemente contestati in Inghilterra dai lavoratori britannici perché occupati in un'impresa italiana che ha vinto una gara d'appalto alla Lindsey Oil di Grimsby, nel North East Lincolnshire, sta ponendo seriamente all'ordine del giorno il tema della crisi economico-finanziaria che sta attraversando l'Europa e le ricadute che essa ha su lavoro e occupazione.

La preoccupazione maggiore è quella che la situazione di difficoltà provochi larghissimi sentimenti di chiusura, con derive nazionalistiche o protezionistiche, innescando una sorta di guerra tra poveri.

Per questo bisogna essere chiari. Si stima che, attualmente, vi sia in tutta l'Unione Europea un milione di lavoratori distaccati, che rappresentano circa il 4% della popolazione in età lavorativa. Per tute-

lare questi lavoratori esiste, nella normativa comunitaria, la Direttiva 96/71 che punta a stabilire un equilibrio tra la libertà di fornitura di servizi ed i diritti dei lavoratori distaccati. Questa dispone che laddove uno Stato membro abbia delle condizioni minime di impiego che si applicano ai lavoratori di quello Stato (ad esempio riguardo all'orario di lavoro, alle ferie, al salario minimo, a salute e sicurezza, alle tutele speciali per i

giovani o le donne in gravidanza, al reclutamento, alla parità di trattamento, alla non discriminazione), le stesse vadano applicate anche ai lavoratori temporaneamente distaccati in un altro Stato membro.

La Commissione Europea ha ora elaborato una serie di misure a livello dei singoli Paesi membri, volte ad implementare la Direttiva nel contesto del diritto a fornire servizi sul mercato interno. Co-

ANTONIO  
PANZERI\*



operazione amministrativa e portabilità dei diritti pensionistici sono i fronti sui quali occorre oggi intervenire.

Gli obiettivi devono essere due: da un lato evitare che il lavoro sia fattore di dumping sociale e, dall'altro, costruire le condizioni perché si affermi sempre più l'idea di un'Europa sociale, capace di rispondere ai bisogni e alle aspettative e sconfiggere le paure esistenti.

\*Europarlamentare dell'Ulivo